

STORIOGRAFIA DELL'ESTIMO

- Antonio Bernardi e l'insegnamento dell'Estimo nell'Università di Modena, *S. Di Fazio*

Antonio Bernardi e l'insegnamento dell'Estimo nell'Università di Modena

S. Di Fazio*

Nel 1849 nell'Università di Modena venne realizzata una profonda riforma nell'ordinamento degli studi. In particolare, vennero rimossi i "soverchi ostacoli prima frapposti nell'ammissione dei giovani" e potenziate le Facoltà esistenti, ampliando il numero delle cattedre ed istituendo nuovi corsi d'insegnamento nell'ambito di alcune di queste. Così, nella Facoltà Fisico-Matematica, alla quale era aggregato il corso di Agrimensura, venne istituita la cattedra di "Geodesia teorico-pratica e di Perizia matematico-giuridica"¹.

Con la suddetta istituzione l'Estimo rurale - sia pure con la denominazione, non certo felice, di "Perizia matematica-giuridica" e limitato nella sua autonomia didattica dalla contemporanea presenza, nella stessa cattedra, della "Geodesia teorico-pratica" - entrava (forse per la prima volta in Italia)² nel novero delle discipline insegnate in ambito universitario.

L'incarico del nuovo insegnamento venne affidato al prof. Antonio Bernardi, già "aggiunto ordinario nell'Osservatorio astrofisico" e, successivamente, "sostituito ai professori del corso quadriennale nel real corpo dei cadetti pionieri" di Modena³.

Ottenuto l'incarico, il Bernardi, non avendo alcuna esperienza al riguardo, "si diede tosto cura di raccogliere e di ordinare quelle dottrine e

* Prof. ordinario di Economia del Mercato dei Prodotti Agricoli nell'Università di Catania.

1) Per maggior dettagli sulla riforma suddetta si cfr.: Vaccà L., *Cenno storico della R. Università di Modena e delle sue dipendenze*. Tipografia, litografia e calcografia Cappelli. Modena, 1872; Mor C.G., *Storia della Università di Modena*. Società Tipografica Modenese. Modena, 1952, pp. 136-137 e 181-182; Ascari T., *La cultura nel Ducato di Modena tra il '48 e il '60*; in "Aspetti e problemi del Risorgimento a Modena". Società Tipografica Editrice Modenese. Mucchi. Modena, 1963, pp. 175-192.

2) Riteniamo non priva d'interesse storico una ricerca volta a confermare, o meno, la suddetta primogenitura.

3) Cfr.: Sorbelli A. - Rabetti A., *Dizionario biografico frignanese*, 1952, pp. 388.

quelle massime che credeva vevoli ad iniziare la studiosa gioventù nella scienza dell'ingegnere e del perito stimatore"⁴; metteva insieme così il materiale didattico che doveva servire da supporto alle sue lezioni.

Alla fine del biennio 1848-49/1849-50, non sappiamo per quali motivi, il Bernardi veniva rimosso dal suddetto incarico e destinato a quello dell'insegnamento della Geometria. Finiva così la sua precedente esperienza, che riteneva tuttavia valida, tant'è che riordinati gli appunti a tal fine approntati e "sentito il giudizio di una commissione, appositamente istituita dal Ministro dell'Interno, per esaminarli" e alla quale non "parvero affatto indegni di esser pubblicati"⁵, decideva di affidarli alla stampa, con il titolo di "Elementi di Perizia e di Geodesia" e con la seguente dichiarazione: "Nel compilare questi elementi, l'autore si propose di coordinare quanto da altri era stato scritto in proposito; di aggiungervi le sue e le osservazioni di uomini esperti nell'arte, e per tal guisa formare un tutto, nel quale il perito stimatore potesse rinvenire le principali dottrine, i fondamentali precetti che costituiscono la sua scienza...".

"Valga questa dichiarazione a dispensare l'autore dal citare nominatamente i singoli scrittori, le molte opere e le memorie inedite che lo hanno giovato nella compilazione di questi elementi, ed a prevenire il lettore contro qualsiasi esagerato concetto intorno le pretese di questo scritto"⁶.

Un'opera, quindi, quella del Bernardi, composta con finalità essenzialmente didattiche, senza alcuna pretesa di originalità e nella piena consapevolezza che essa non fosse in grado di fornire "tutti i limiti e tutte le cognizioni indispensabili a chi aspira al libero esercizio della professione di Perito Agrimensore e di Stimatore di fondi stabili"⁷.

L'autore sottolineava, inoltre, che "il Manuale, tal quale esce ora, presenta quindi molte mancanze, molte lacune, che io non ho mai dissimulato a me stesso, nè quando dettava le mie lezioni dalla cattedra, nè ora che l'ho riveduto dirigendone la stampa"⁸.

4) Cfr.: Bernardi A., *Elementi di perizia e di geodesia*. Coi tipi di Carlo Vincenzi. Reggio, 1854, p. 3.

5) Cfr.: Bernardi A., *Op. cit.*, p. 4.

6) Cfr.: Bernardi A., *Op. cit.*, p. 4. La parte del volume destinata agli "Elementi di Perizia" si estende da p. 7 a p. 278.

7) Cfr.: Bernardi A., *Op. cit.*, p. 457.

8) Cfr.: Bernardi A., *Op. cit.*, p. 457.

Con tutte le suddette dichiarazioni cautelative, che se rapportate ai nostri tempi potrebbero sembrare anche eccessive, il Bernardi riteneva di essersi posto al riparo da ogni critica malevola. Ma, così non fu. Infatti, appena i suoi "Elementi di Perizia ..." vennero posti sul mercato dall'editore Carlo Vincenzi di Reggio Emilia, l'ingegnere modenese Eugenio Canevazzi non tardò a muovergli degli apprezzamenti poco gradevoli.

Il Canevazzi, a quell'epoca, aveva in avanzato stato di elaborazione una ponderosa opera di Estimo rurale, in due volumi, alla quale dava il titolo di *Agrotimesia* (da *agros*, campo, e *timesis*, stima)⁹.

Quest'ultimo autore, nella premessa al secondo volume dell'opera sopra indicata, passava in rassegna in rapida sintesi, le principali opere di Estimo pubblicate in Italia e all'estero ed esprimeva la convinzione che esse fossero insufficienti alle esigenze della professione dell'ingegnere agrotimetrico.

In detta rassegna non trovavano posto le opere del Cantalupi e del Bernardi e ne veniva così motivata l'esclusione: "Non parlo del Cantalupi, perchè il suo Trattato sulla stima dei fondi si sta ora pubblicando"¹⁰. Così pure taccio degli Elementi di Perizia del prof. Antonio Bernardi pubblicati in Reggio di Modena nel 1854, perchè scorgesi evidentemente essersi egli prefisso, anche nell'Introduzione, di trascrivere e unire quei brani del Noirots¹¹, del Cerini¹² e d'altri che giudicò opportuni al suo. Ed è a dolere che non citasse le fonti, perchè avrebbe tanto guadagnato in autorità quanto perduto nell'apparenza dell'originalità"¹³. Come è facile notare,

9) Cfr.: Canevazzi E., *Trattato di Agrotimesia ossia della stima dei fondi rustici*. Giacomo Monti, editore. Bologna, 1855 (volume I); 1857 (vol. II). Il primo volume di quest'opera può considerarsi propedeutico all'Estimo e riguarda in particolar modo, lo studio dell'Agronomia e delle Coltivazioni agrarie e forestali; il secondo volume, invece, è dedicato esclusivamente all'Estimo rurale.

10) Cfr.: Cantalupi A., *La scienza e la pratica per la stima delle proprietà stabili*. Tipografia di Domenico Salvi e C.. Milano, 1856.

11) L'opera del Noirots, alla quale fa riferimento il Canevazzi, venne pubblicata in lingua francese nel 1843; tre anni dopo venne tradotta nella nostra lingua e corredata di note esplicative ad opera di Orlando Orlandini. Cfr.: Noirots, *traité de l'estimation et du partage des biens-fonds*. An Bureau de la Maison Rustique. Paris, 1843; ID., *Della stima e della divisione dei beni stabili*. Tipografia del Vulcano. Firenze, 1846.

12) Cfr.: Cerini G., *Analisi dell'assoluto valore delle terre*. Dalla tipografia di Commercio. Milano, 1826.

13) Cfr.: Canevazzi E., Op. cit., vol. II, p. 3.

quella del Canevazzi è quasi un'accusa, non troppo velata, di plagio. Eppure, come abbiamo avuto modo di evidenziare, il Bernardi aveva dichiarato in modo inequivocabile, con molta umiltà, il perchè si fosse astenuto dal citare i numerosi autori dai quali aveva attinto in massima parte le idee riportate e aveva avvertito il lettore che la sua opera non aveva alcuna pretesa di originalità.

Non sappiamo quali fossero i rapporti personali che intercorrevano fra i due suddetti autori; sappiamo solo che entrambi erano ingegneri e che esercitavano la loro attività a Modena; sappiamo, inoltre, che il Bernardi era di modesti natali e che *"a troppo adulta età sospinto sul cammino degli studi, per sola forza di ferrea volontà, e per naturale impulso di onore giungeva nondimeno a conseguire nome di esperto matematico, e di scrittore diligente, avvegnacchè più della natia povertà gli contristassero l'animo, occulte guerre, e palesi assalti d'immeritata malevolenza"*¹⁴. Quello segnalato crediamo che ne sia un esempio, anche se quarantacinque anni dopo il Niccoli dichiarava non solo di condividere il giudizio del Canevazzi, ma che esso peccava *"di poca severità"*. E aggiungeva inoltre: *"Con un pò di conoscenza bibliografica e con un pò di pazienza è dato, nel lavoro del Bernardi, di poter segnare in margine alle singole pagine il nome dell'Autore da cui spesso copiò parola per parola fino agli errori; o saccheggiò a man salva solo cambiando qualche cifra o dato di fatto o la costruzione o l'ordine dei periodi. Eseguita questa annotazione non rimangono di assoluta proprietà del prof. Antonio Bernardi che poche frasi o periodi di collegamento"*.

*"Non essendovi quasi in tutto il corso dell'opera cosa alcuna che altri non abbia già detta, inutile affatto riesce il riassumerla ..."*¹⁵.

Non sappiamo come il Bernardi reagisse alle accuse mossegli dal Canevazzi¹⁶, sappiamo, invece, che, alcuni anni dopo, egli tornò ad occuparsi dell'Estimo e questa volta in seno alla Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Modena, della quale, sin dal 1859, era stato nominato socio effettivo.

14) Cfr.: Malmusi C., *Necrologio di Antonio Bernardi*; in *"Memoria della Regia Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena"*. Tipografia degli eredi Soliani. Modena, 1863, tomo V., pp. 136-137.

15) Cfr.: Niccoli V., *Bibliografia dell'Estimo ordinario in Italia fino al 1856*. Drucker e Tedeschi, librai-editori. Verona-Padova, 1889, p. 99-100.

16) Il Bernardi non poteva certamente reagire alle pesanti accuse mossegli dal Niccoli perchè nel 1863 era venuto meno.

Infatti, nell'adunanza del 10 dicembre 1861, egli leggeva una dissertazione "Sul valore dei terreni"¹⁷ e in quella del 30 gennaio 1863 ne leggeva un'altra su "Massime cardinali per la stima dei fondi rustici"¹⁸, che rappresentava la naturale continuazione della prima.

Nella dissertazione del 1861, il Bernardi, dopo aver posto in risalto l'importanza dell'Estimo in rapporto al vasto campo, pubblico e privato, della sua operatività, notava come l'insegnamento di esso nell'Università di Modena, a distanza di oltre un decennio dalla sua introduzione, non risultava più rispondente alle nuove esigenze.

In merito, infatti, egli così scriveva: "L'insegnamento ordinario assegnato ai Periti esercenti in questa nostra Università è mancante di molte teorie, di non poche dottrine relative alla scienza peritale. Le opere e gli scritti che si hanno intorno a questo argomento non presentano quell'ordinamento teorico che s'addice ad una scienza liberale, mentre lasciano un campo troppo esteso all'empirismo, ai pregiudizi della classe contadinesca, e si limitano per lo più a dichiarare il modo di rilevare la rendita effettiva delle terre con esempi presi a caso, o formulati a bello studio, senza menomamente far conoscere come risulti la produzione agricola, come si coordini col lavoro della natura, coll'opera industriosa dell'uomo, e con ciò lasciano l'esercente incerto sui veri principi della scienza che deve professare ...".

"Per la qual cosa si appalesa l'importanza di aggrandire l'insegnamento della perizia relativamente alla natura, composizione e giacitura delle terre coltivabili e coltivati; all'avvicendamento più idoneo delle piante foraggiere, leguminose e farinacee; alla coltivazione più proficua delle viti, approfittando opportunamente di quelle teorie e di quelle pratiche applicazioni che ci vengono raccomandate dai giornali delle società agrarie, e corredando la mente del Perito di quelle cognizioni che si attengono alla economia sociale, alle statistiche ed alle mercuriali, onde condurre per tale modo la scienza a quel grado di perfezionamento che s'addice ai presenti bisogni, alla presente civiltà"¹⁹.

Sia nella prima che nella seconda delle dissertazioni suddette, il Bernardi si sofferma ad esaminare, soprattutto, le caratteristiche intrinseche ed estrinseche dei beni fondiari ed il procedimento "a capitale da reddito" da applicare per stimare il loro valore.

17) Cfr.: *Memorie della Regia Accademia ...*, op. cit., pp. 13-22.

18) Cfr.: *Memorie della Regia Accademia ...*, op. cit., pp. 23-34.

19) Cfr.: Bernardi A., *Sul valore dei terreni*, op. cit., pp. 13-15.

Al riguardo una questione che viene particolarmente rimarcata è quella sollevata dai cosiddetti *attualisti* e *suscettivisti*, tanto dibattuta in seno all'Accademia dei Georgofili di Firenze, e ancora non del tutto risolta all'epoca in cui il Bernardi si accostava all'insegnamento dell'Estimo nell'Università di Modena²⁰. In merito egli manifestava di condividere l'opinione di coloro che sostenevano che i fondi rustici andavano stimati considerandoli condotti in modo *ordinario*. Scriveva, infatti: "Non sempre il prodotto effettivo di un podere può servire di base nel giudizio estimativo. Se un perito è chiamato a rilevare il prezzo di un fondo, di cui sia minima la rendita, atteso il pessimo metodo di coltivazione in esso praticato, deve prescindere da essa, e cercarne il valore nella supposizione che il possesso sia coltivato con metodo migliore, appropriato alla località, alla comune attitudine dei lavoratori, alla suscettività delle terre, e toglier poscia dal rilevato prezzo del fondo, così rettificato nella sua coltivazione, la somma necessaria per ottenere il bonifico prestabilito. Per converso egli non attribuirà al terreno quel valore che è frutto di una lavorazione straordinaria, e di esuberanti capitali impiegati in miglioramenti che eccedono l'ordinaria economia rurale. In questo caso il Perito aggiungerà al prezzo del fondo quel tanto che, lavorato in seguito con metodo comune, egli crede adeguato per ricondurlo in pochi anni allo stato normale"²¹.

Da quanto fin qui detto emerge che il Bernardi si accostò all'Estimo non per libera scelta, ma per un fatto occasionale (l'incarico di detta disciplina nell'Università di Modena, nella quale, a diverso titolo, egli era già inserito). In rapporto a ciò egli approntò il testo delle sue lezioni nelle quali riassunse i principi e le teorie sparsi nella letteratura estimativa dell'epoca. Nel far ciò non si preoccupò di citare singolarmente le opere dalle quali aveva estratto quanto necessario al suo scopo, e di ciò gli venne mosso rimprovero.

Successivamente, detti *appunti*, opportunamente emendati e corretti venivano affidati alla stampa e ne veniva fuori un testo destinato a soddisfare soprattutto esigenze didattiche, senza alcuna pretesa, quindi, di originalità, come aveva avuto modo di dichiarare più volte.

20) Cfr.: Di Fazio S., "Attualisti" e "Suscettivisti" del XVIII e XIX secolo; in "Tecnica Agricola", 1968, n. 2.

21) Cfr.: Bernardi A., *Massime cardinali* ..., op. cit., p. 31.

Tuttavia, in detto volume siano riusciti a cogliere almeno due elementi di un certo interesse che ne giustificano, a distanza di circa un secolo e mezzo dalla pubblicazione, la lettura:

1) la notizia che fin dal 1849 l'Estimo era oggetto d'insegnamento nell'Università di Modena;

2) la trascrizione integrale delle *"Istruzioni dell'Economato Italiano ai Periti Stimatori, approvato il 20 marzo 1804 dal Ministero delle Finanze"*, che non risultano riportate in nessun altro testo di Estimo a noi noto²².

22) Cfr.: Bernardi A., *Elementi di Perizia* ..., op. cit., pp. 136-149.

Abstract

The author analyzes one of Professor Antonio Bernardi's works which was published in 1854 mainly for didactic aims.

This work has been severely criticized, but the author thinks that all this criticism is not to be justified after a thorough reading of the text.

In particular, two elements are to be considered important from the point of view of the history of Estimate.

1. First of all the author observes that the text shows that from 1840 Estimate was taught at Modena University as an autonomous subject.
2. Secondly, the text contains the thorough transcription of "Istruzioni dell'Economato Italiano ai Periti Stimatori approvato il 20 marzo 1804 dal Ministero delle Finanze" (Instructions of the Italian Economic Board to Estimators issued by the Financial Ministry on March 20th 1804), which can't be found in any other Estimate textbook.

Résumé

L'Auteur examine un ouvrage du professeur Antonio Bernardi, publié en 1854 par nécessités essentiellement didactiques.

Après avoir attentivement relu le texte, l'Auteur affirme que les jugements très sévères portés sur cet ouvrage ne sont pas justifiables.

Dans cet ouvrage on peut souligner au moins deux éléments qui sont très importants pour l'histoire de l'étude de l'Estimation:

- 1) la nouvelle que dès 1849 l'étude de l'Estimation était enseignée dans l'Université de Modena;
- 2) la transcription intégrale des Instructions de l'Economat Italien aux Experts Fonciers, approuvée le 20 Mars 1804 par le Ministère des Finances, qu'on ne peut trouver dans aucun autre texte concernant l'étude de l'Estimation.